

**Zeitschrift:** Quaderni grigionitaliani  
**Band:** 86 (2017)  
**Heft:** 3: Diritto, Letteratura, Storia

**Artikel:** Guiseppe Ambrosioni, "Libraro e Stampatore in Poschiavo" nella stampa periodica del Settecento  
**Autor:** Sampietro, Marco  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-738072>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 13.10.2024

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

MARCO SAMPIETRO

## Giuseppe Ambrosioni, «Libraro e Stampatore in Poschiavo» nella stampa periodica del Settecento

La storia – come si sa – si fa sui documenti che fissano puntualmente per iscritto un atto del passato, come un trattato di pace o di alleanza, un contratto privato, una legge, una lettera personale, una moneta con la sua legenda, ecc. Tra i documenti settecenteschi che, opportunamente collocati in un contesto preciso, nel tempo e nello spazio, possono essere utilizzati con profitto nelle ricostruzioni storiografiche va annoverata la stampa periodica europea, resa oggi accessibile anche grazie all’aprontamento della versione digitale di alcune storiche testate.<sup>1</sup> Non per nulla sono proprio i periodici, con i loro articoli di ampio respiro, a rivelarsi spesso un’autentica miniera d’informazioni utili agli studiosi non solo dell’editoria e della stampa, ma anche della filosofia, del diritto, delle idee politiche e delle scienze, della critica letteraria e della tecnologia.

Ne è un’eloquente dimostrazione il caso del tipografo e libraio bergamasco Giuseppe Ambrosioni, molto attivo sia culturalmente che politicamente a Poschiavo e nella Bergamo della Repubblica di Venezia prima e della Repubblica Cisalpina poi, tra la seconda metà del Settecento e i primi decenni dell’Ottocento.

Scopo del presente contributo<sup>2</sup> è quello di presentare e commentare brevemente due “inediti” documenti, entrambi pubblicati sulla stampa periodica del XVIII sec. e mai sinora presi in considerazione da parte degli studiosi della tipografia poschiavina de Bassus-Ambrosioni.

Prima tuttavia di procedere all’analisi di queste due fonti, che consentono di chiarire aspetti ancora oscuri dell’attività libraria dell’Ambrosioni, si ritiene opportuno premettere un breve ragguglio aggiornato sulle ancor scarse notizie relative alle vicende biografiche del tipografo bergamasco.

<sup>1</sup> Basti pensare alla versione digitale del «Journal helvétique», messa a disposizione dalla Biblioteca cantonale e universitaria di Losanna. Cfr. SEVERINE HUGUENTIN / TIMOTHÉE LÉCHOT (a cura di), *Lecture du Journal helvétique 1732-1782. Actes du colloque de Neuchâtel, 6-8 mars 2014*, Slatkine, Genève 2016. Recensione di FABRIZIO MENA in «Archivio storico ticinese», n. 160 (2016), pp. 125-127

<sup>2</sup> Il testo del contributo riprende e amplia la conferenza tenuta in occasione dell’assemblea annuale della Società storica Val Poschiavo (Poschiavo, 13 maggio 2017) dal titolo «Giuseppe Ambrosioni, tipografo. La vita, il suo rapporto con Poschiavo e il suo percorso dopo la fine del suo impegno poschiavino», con un intervento introduttivo di M. Lardi. Ringrazio anzitutto il bibliofilo milanese Giancarlo Valera per avermi segnalato l’avviso delle «Nuove di diverse corti e paesi d’Europa» del 28 luglio 1788. Desidero inoltre esprimere profonda gratitudine a Massimo Lardi per avere condiviso con me questa ricerca e per essere stato prodigo di utili critiche e preziosi suggerimenti. Un ringraziamento va, infine, anche a Paolo Bartesaghi, Augusta Corbellini, Antonio Giuliani, Arno Lanfranchi, Giancarlo Mauri, Gabriele Medolago e Fabrizio Mena, che mi hanno aiutato – in vario modo – con grande generosità.

Giuseppe Ambrosioni discendeva da una numerosa famiglia originaria di Branzi, in Val Brembana,<sup>3</sup> poi inurbatasi, che aveva dato i natali a notabili, notai e artisti.<sup>4</sup> Ancora ignote, considerati i numerosi casi di omonimia, sono le date di nascita e di morte del Nostro. Lo studioso bergamasco Giuseppe Ravelli lo dice «nativo di Carona, villaggio dell'estremità settentrionale di Valle Brembana» e figlio di un certo Abramo, non altrimenti noto.<sup>5</sup> Nei rari documenti poschiavini che lo riguardano, invece, Ambrosioni viene semplicemente citato come «Joseph de Ambrosionis Territorij Bergomensis»<sup>6</sup> o semplicemente «Bergomensis»,<sup>7</sup> senza indicazione né dell'età né del patronimico. Viene infine chiamato il «Bergamascone della Val Brembana» da Massimo Lardi nel suo romanzo storico sul barone de Bassus.<sup>8</sup>

Nulla di preciso si sa neppure sui suoi studi: a detta di Lardi studiò diritto a Bergamo e diventò notaio.<sup>9</sup> Gli appunti di Ravelli, a questo proposito, forniscono qualche dettaglio in più, che necessita però di ulteriori approfondimenti. Dopo aver avuto problemi con la giustizia per essersi macchiato di omicidio, Ambrosioni si diede alla macchia e, non si sa come, finì poi per dedicarsi all'attività tipografica,<sup>10</sup> i cui primi rudimenti si suppone avesse verosimilmente appreso a Brescia presso Pietro Vescovi. Qui nel 1775 aveva dato alle stampe una raccolta di composizioni encomiastiche in favore del barone Tommaso Francesco Maria de Bassus (1742-1815),<sup>11</sup> cui era legato tra l'altro – a detta di Ravelli – da stretti rapporti di parentela,<sup>12</sup> avendo sposato, pri-

<sup>3</sup> Cfr. MARCO TIZZONI, *Il comprensorio minerario e metallurgico delle valli Brembana, Torta e Averara dal XV al XVII secolo*, Provincia di Bergamo, Bergamo 1997. Alle pp. 356-358 sono riportati gli alberi genealogici degli Ambrosioni di Branzi e di Ornica dalla fine del XV sec. al XVII sec.

<sup>4</sup> Sugli Ambrosioni pittori cfr. GIOVANNA VIRGILIO, *Segni sacri sulle case. Pittura murale devozionale tra comunicazione e memoria*, Comunità Montana Valtellina di Sondrio, Sondrio 2010, pp. 43-45; MARCO SAMPIETRO, *Il pittore Francesco Ambrosione a Introbio*, in «L'Angelo della Famiglia. Bollettino parrocchiale di Introbio», LXXIX (2010), n. 3, pp. 9-12; DALMAZIO AMBROSIONI, *I pittori Francesco e Giuseppe Ambrosione di Branzi, "magistri vagantes" tra Sei e Settecento verso Valtellina e Valsassina*, in «Quaderni brembani», XIII (2014), pp. 245-249.

<sup>5</sup> GIUSEPPE RAVELLI, *Bergamo, stampatori e librai*, Biblioteca Civica Angelo Mai di Bergamo, R 63 6 (2), p. 49 (in appendice al presente contributo) e p. 63. Si tratta di appunti sparsi sia del Ravelli che di altri.

<sup>6</sup> Archivio Parrocchiale Poschiavo, «Libro Battesimi 1765-1799» (atto di battesimo del figlio Bernardo: 29 ottobre 1771).

<sup>7</sup> Archivio Parrocchiale Poschiavo, «Libro defunti 1779-1837» (atto di morte della moglie Maria Costanza Godenzi: 5 novembre 1786).

<sup>8</sup> Cfr. MASSIMO LARDI, *Il barone de Bassus*. Romanzo, prefaz. di Andrea Paganini, Edizioni L'ora d'oro, Poschiavo 2009. Tra le diverse recensioni si segnala quella di DALMAZIO AMBROSIONI in «Quaderni grigionitaliani», 2010, n. 3, pp. 350-354.

<sup>9</sup> Cfr. l'intervento di M. Lardi tenuto a Poschiavo il 13 maggio 2017.

<sup>10</sup> Cfr. G. RAVELLI, *Bergamo, stampatori e librai*, cit., p. 49 (appendice documentaria).

<sup>11</sup> L'opuscolo di 29 pagine è intitolato *Raccolta d'alcune poesie indirizzate al nobilissimo signor podestà don Tommaso Barone de Bassus in Sandersdorf, e Mendorf ecc. In occasione che per la seconda volta finisce il suo biennio qual Assistente all'Officio di Tirano*, in Brescia, MDCLXXV, Dalle stampe di Pietro Vescovi, con licenza dei Superiori. La lettera dedicatoria, il poemetto di 262 endecasillabi sciolti e due degli otto sonetti sono opera di Giuseppe Ambrosioni in quanto siglati G.A. Sul barone de Bassus cfr. MASSIMO LARDI, *Tommaso Maria De Bassus IV*, in «Bollettino della Società storica valtellinese», LIII (2000), pp. 303-306. Sulla famiglia de Bassus cfr. DANIELE PAPACELLA, *Dai Bassi ai De Bassus: La riscoperta di una dinastia poschiavina*, in «Quaderni grigionitaliani», 2015, n. 3, pp. 11-20.

<sup>12</sup> Cfr. G. RAVELLI, *Bergamo, stampatori e librai*, cit., p. 49 (appendice documentaria). Allo stato

ma del 1771, la nobile Maria Costanza «de Gaudentiis» (Godenzi), figlia del podestà Pietro fu Alfonso Godenzi e di Anna Paravicini, imparentata, per l'appunto, con il de Bassus. Dalla loro unione il 21 ottobre 1771 nacque a Poschiavo il figlio Bernardo Alfonso, battezzato il giorno 29 dello stesso mese.<sup>13</sup> Ma c'è di più: morta prematuramente la prima moglie (5 novembre 1786),<sup>14</sup> tre anni più tardi, l'8 ottobre 1789, Ambrosioni convolò in seconde nozze con un'altra parente del barone de Bassus,<sup>15</sup> Orsola «Margaritti» (Margaritta, una famiglia ormai estinta),<sup>16</sup> vedova del notaio trentino Baldassarre Domenico Zini, anch'egli – guarda caso – impiegato del barone come traduttore dal tedesco e stampatore.

Dopo una parentesi bresciana, intorno al 1780 Ambrosioni si trasferì a Poschiavo, dove lavorò per quasi un decennio prima come dipendente della stamperia del de Bassus e in proprio poi, diventando il «*Typographiae de Bassus director*», ma sempre in perfetto accordo con il barone. Ambrosioni non fece, peraltro, solo il tipografo e il librario: uomo dalla solida formazione linguistica e letteraria, entrò ben presto in contatto con i più grandi pensatori del suo tempo legati agli «Illuminati di Baviera»,<sup>17</sup>

---

attuale delle ricerche non è documentato un legame di parentela diretto tra i Bassi e i Godenzi. Forse per altre vie, p. es. attraverso le mogli, il barone può essere stato un po' parente di Costanza Godenzi.

<sup>13</sup> Archivio Parrocchiale Poschiavo, «M7 / Battesimi 1765 – 1799». Padrini furono il pretore Bernardo Costa e Maria Barbara, sua sorella, vedova di Tomaso Antonio Zanoli. Bernardo Ambrosioni (1771-1846) studiò filosofia a Ingolstadt, in Baviera, dove già nella prima metà degli anni Settanta il barone de Bassus aveva ereditato i feudi di Sandersdorf, Mendorf, Eggersberg, Harlanden e Dachenstein. Sull'attività libraria e politica di Bernardo Ambrosioni cfr. G. RAVELLI, *Bergamo, stampatori e librai*, cit., pp. 49 sgg. (appendice documentaria); GIACOMO BINI, *Biografia di Ambrosioni Bernardo*, in «Giornale della Provincia di Bergamo», 14 agosto 1846, pp. 477-478 (Biblioteca Civica Angelo Mai Bergamo, MMB 643, interno Gabinetto Phi., 1 sopra, 20 (5), fogli 1-4; in appendice al presente contributo); BORTOLO BELOTTI, *Storia di Bergamo e dei Bergamaschi*, vol. V, Edizione Bolis, Bergamo 1989, p. 340; ID., *Storia di Bergamo e dei Bergamaschi*, vol. VI, Edizione Bolis, Bergamo 1989, p. 279.

<sup>14</sup> Archivio Parrocchiale Poschiavo, «Libro defunti 1779-1837»: «Anno millesimo septingentesimo octuagesimo sexto, die quinta Novembris, in comunione Sanctae Matris Ecclesiae animam Deo reddidit domina Constantia filia nobilis Praetoris Petri de Gaudentiis Pesclavii in aedibus suis dotalibus in vico Fanchinorum [oggi Annunziata], uxor in secundis votis Domini Josephi Ambrosioni Bergomensis, Typographiae de Bassus directoris. In infirmitate sua ab Reverendo Carolo Isepponi Prete Mercenario confessa, per ipsum S.S. Viatico refecta fuit, et sacri olei unctione paulo post roborata. Ejus corpus in hac Praepositurali Ecclesia Sancti Victoris die sequenti honorifice tumulatum est».

<sup>15</sup> Orsola Margaritta era cugina diretta del barone de Bassus: la madre del barone, Maria Domenica Caterina fu Gio. Stefano Margaritta, era infatti sorella di Gio. Domenico Margaritta, padre di Orsola. I Margaritta e i de Bassus erano inoltre parenti tramite i Massella: la nonna paterna di Orsola, Anna Maria Massella (moglie di Gio. Stefano Margaritta), era sorella di Gian Bernardo Massella, il padre di Cecilia Domenica, moglie del barone. La data di nascita (battesimo) di Orsola dovrebbe essere il 19 marzo 1747. Devo tali notizie ad Arno Lanfranchi, che vivamente ringrazio.

<sup>16</sup> Archivio Parrocchiale Poschiavo, «Libro matrimoni 1779-1819». L'atto non riporta né il patronimico né l'età dei due sposi.

<sup>17</sup> Cfr. FRANCO VENTURI, *Riformatori Lombardi nel Settecento*, Einaudi, Torino 1978, tomo I, p. 196. Sulla diffusione delle idee degli «Illuminati» in Lombardia cfr. anche LUIGI DI STADIO, *La massoneria in Lombardia*, in ZEFFIRO CIUFFOLETTI (a cura di), *La massoneria e le forme della sociabilità nell'Europa del Settecento*, numero monografico di «il Viesusseux», maggio-agosto 1991 (IV, n. 11), pp. 167-180.

tra cui Carlantonio Pilati,<sup>18</sup> che fu probabilmente l'ispiratore per la fondazione della tipografia voluta dal barone de Bassus a Poschiavo con lo scopo di collegare la cultura tedesca a quella italiana divulgando gli ideali dell'Illuminismo.

Quella del de Bassus-Ambrosioni fu la terza stamperia nella plurisecolare storia tipografica di Poschiavo<sup>19</sup> e può vantare, nel suo catalogo, una eccezionale rarità editoriale: la prima edizione italiana del capolavoro goethiano, il romanzo epistolare *I dolori del giovane Werther*, uscito per l'appunto dai torchi dell'Ambrosioni nel 1782 con la traduzione del milanese Gaetano Grassi.<sup>20</sup> La stamperia poschiavina era anche una fornitissima libreria: nel suo catalogo figurano vere e proprie perle, come *I nuovi idillj* dello zurighese Salomon Gessner tradotti da padre Francesco Soave – maestro a Lugano del giovane Alessandro Manzoni – stampati a Vercelli dalla Tipografia Patria nel 1784.<sup>21</sup>

Sempre a Poschiavo Ambrosioni ebbe modo di conoscere anche il musicista bavarese Johann Simon Mayr,<sup>22</sup> anch'egli ospite del barone, che – per interessamento dello stesso Ambrosioni – sarebbe poi divenuto nel 1802 maestro di cappella nella chiesa di Santa Maria Maggiore a Bergamo e che – in sintonia con le tesi pedagogiche degli "Illuminati" – nel 1805 avrebbe fondato le "Lezioni caritatevoli di musica", dove ben presto si distinse il giovane Gaetano Donizetti.<sup>23</sup>

<sup>18</sup> Cfr. MASSIMO LARDI, *Le lettere di Tommaso de Bassus a Carlantonio Pilati. Testimonianza di un'affascinante avventura umana e culturale*, in «Bollettino della Società Storica Valtellinese», LVII (2004), pp. 233-289, e in «Archivio storico ticinese», n. 137 (2005), pp. 99-146; MASSIMO LARDI, *I rapporti di Carlantonio Pilati con il Barone Tommaso Francesco Maria de Bassus*, in STEFANO FERRARI / GIAN PAOLO ROMAGNANI (a cura di), *Carlantonio Pilati. Un intellettuale trentino nell'Europa dei lumi*, FrancoAngeli, Milano 2005, pp. 137-157.

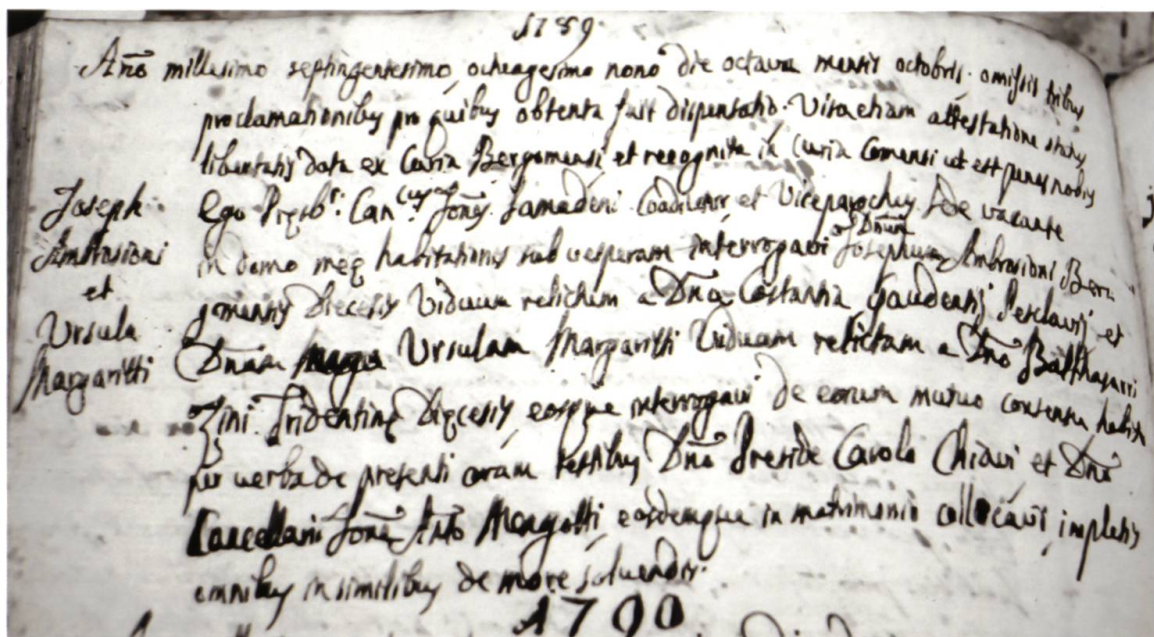
<sup>19</sup> Nella sua plurisecolare storia editoriale, Poschiavo vanta ben tre officine tipografiche nate prima del XIX sec.: quella di Dolfino Landolfi (dal 1547 al 1615) e quella di Bernardo Massella (dal 1667 al 1669), che tra Cinque e Seicento ebbero un ruolo molto importante nella diffusione degli scritti del protestantesimo specialmente nell'Italia settentrionale, e infine la de Bassus-Ambrosioni (dal 1780 al 1788), che a fine Settecento contribuì non poco con diverse pubblicazioni alla diffusione in Italia delle idee dell'Illuminismo. Cfr. REMO BORNATICO, *L'arte tipografica nelle Tre Leghe (1547-1803) e nei Grigioni (1803-1975)*, edizione propria, Coira 1976; MARGHERITA POLLINI, *Tra nord e sud della Rezia: Poschiavo e la sua stamperia nel XVI secolo*, in «Bollettino della Società storica valtellinese», LXI (2008), pp. 121-138; LORENZO TOMASIN, *L'editoria svizzera in lingua italiana*, in CLAUDIO MARAZZINI (a cura di), *L'editoria italiana nell'era digitale. Tradizione e attualità*, goWare – Accademia della Crusca, Firenze 2014, pp. 127-145.

<sup>20</sup> JOHANN WOLFGANG GOETHE, *I dolori del giovane Werther*, ristampa anastatica, introd. di Massimo Lardi, Pro Grigioni Italiano, Coira / Locarno 2001. Cfr. DALMAZIO AMBROSIONI, *Giuseppe Ambrosioni di Branzi, tipografo a Poschiavo e stampatore nel 1782 della prima edizione in italiano del Werther di Goethe*, in «Quaderni brembani», XII (2013), pp. 54-59.

<sup>21</sup> Nel «catalogo Ambrosioni» del 1785 si legge: «GESSNER, *i nuovi Idillj tradotti in verso italiano con una Lettera del medesimo sul dipingere di Paesetti. Trad. del P. Soave C.R.S. 12*». Cfr. FRANCESCO SOAVE, *Nuovi idillii. Versioni da Salomon Gessner e Idillii*, a cura di S. Barelli, Edizioni dello Stato del Cantone Ticino, Bellinzona 2011. Il corpus idilliaco del Gessner fu tradotto nel 1773 dall'abate Domenico e uscì dai torchi luganesi degli Agnelli. Cfr. STEFANO BARELLI, *Gli "Idillj nuovi e altri poemetti di Gessner tradotti dall'abate Ferri" (1773)*, in «Fogli», XXXVII (2016), pp. 81-88.

<sup>22</sup> Cfr. REMO BORNATICO, *Johann Simon Mayr, 1763-1845*, in «Quaderni grigionitaliani», 1976, n. 3, pp. 195-198; JOHN STEWART ALLITT, *Giovanni Simone Mayr. Vita, musica, pensiero*, Edizioni Villadiseriane, Villa di Serio 1995; ANNA TROMBETTA / LUCA BIANCHINI, *Il Verter di Mayr e i legami col De Bassus e l'ambiente culturale, politico e illuminato di Poschiavo*, in «Quaderni grigionitaliani», 2000, n. 3, pp. 236-248.

<sup>23</sup> Cfr. BARBARA CATTANEO MANGINI, *Editoria a Bergamo tra '700 e '800. Il caso Antoine*, in «Atti dell'Ateneo di scienze, lettere ed arti di Bergamo», LX (1996-1997), p. 231.



Atto di matrimonio tra G. Ambrosioni e Orsola Margaritta (8 ottobre 1789)

Dopo la chiusura dell'intrapresa tipografica poschiavina, l'Ambrosioni fece ritorno nella sua Bergamo. Secondo Carlo Francovich l'attività della tipografia cessò nel 1790:

De Bassus poco dopo il 1790, in seguito al sequestro dei suoi beni in Baviera, fu costretto a vendere la stamperia, interrompendo così l'attività editoriale, i cui fondi andarono miseramente dispersi. Ed è sintomatico che in quello stesso periodo cessasse le pubblicazioni anche *La Spezieria* di Sondrio, la quale, secondo il programma fissato, sarebbe dovuta uscire per un anno ancora, con il sottotitolo: *Corso politico sopra la Rivoluzione di Francia, e gli affari delle altre potenze alla stessa epoca*.<sup>24</sup>

In realtà le cose non andarono così. Come risulta dall'avviso pubblicato sulle «Nuove di diverse corti e paesi d'Europa» del 28 luglio 1788, Ambrosioni aprì a Bergamo una nuova libreria («Librajo» viene definito nei documenti bergamaschi) e nello stesso tempo svolse un'intensa attività politica nel corso della quale fu costantemente oggetto di sospetti da parte della Repubblica di Venezia, che lo accusava di diffondere «opere contrarie alla religione ed alla buona politica»<sup>25</sup> senza tuttavia mai riuscire ad incriminarlo. La caduta della Serenissima aprì all'Ambrosioni le porte verso una rapida carriera politica: fu più volte presidente della municipalità cittadina e senatore della Repubblica Cisalpina.<sup>26</sup> Ambrosioni fu inoltre legato al tipografo

<sup>24</sup> CARLO FRANCOVICH, *Albori socialisti nel Risorgimento*, Le Monnier, Firenze 1962, vol. II, p. 176.

<sup>25</sup> Archivio di Stato di Venezia, «Inquisitori di Stato», busta 15 (14 aprile 1792). Cfr. MARIA TERESA BROLIS / PAOLO CAVALIERI, *L'istituzione MIA. Dalla fondazione ai giorni nostri*, Bolis Edizioni, Bergamo 2014, p. 68.

<sup>26</sup> Archivio di Stato di Bergamo, AB 368, 103, 18: *termidoro VII: Giuseppe Ambrosioni libraio eletto amministratore municipale*; 105: 6 maggio 1798: *Giuseppe Ambrosioni libraio eletto presidente della municipalità*; 119: *Giuseppe Ambrosioni presidente della municipalità* (20 gennaio 1806); 120: *Giuseppe Ambrosioni fu Abramo membro del Consiglio comunale nominato dal Vicerè*

Vincenzo Antoine:<sup>27</sup> entrambi figuravano, infatti, nell'«Elenco dei Franchi Muratori della Loggia Bergamasca», che aveva la propria sede in via del Mattume (oggi via Sant'Alessandro).<sup>28</sup>

Dopo questo ragguaglio biografico su Giuseppe Ambrosioni, passiamo ora a presentare i due documenti “inediti”. Il primo è tratto dall'«Antologia Romana», un settimanale pubblicato a Roma dal 1774 al 1798 e diretto da L. Bianconi, G. Pessuti, G. C. Amaduzzi.<sup>29</sup>

Sul numero 3 del luglio 1780, raccolto nel tomo VII del 1781 (p. 24), è riportato il seguente «Invito librario»:

Lo stampatore, e libraio Sig. Giuseppe Ambrosioni propose anni sono con un Manifesto un commercio librario nel luogo di Poschiavo nella Rezia, dove partito da Bergamo sua patria si era accasato, e stanziato. Il suo disegno era di permutare libri tra la Germania, e l'Italia; disegno che pareva in se medesimo sommamente plausibile, perchè alle due nazioni porgeva i mezzi d'acquistare vicendevolmente le loro pregevoli, e dotte produzioni. Il sito posto sui confini d'ambidue le nazioni facilitava maravigliosamente l'impresa. I soccorsi abbondanti di persone ragguardevoli, davano al negozio l'appoggio il più necessario: in somma tutte le circostanze pareva, che promettessero una felicissima riuscita al suo utile intraprendimento. Con tutto ciò tutte le facilitazioni di sopra espresse non sono in fine al bisogno parute ancora sufficienti. Una Stamperia, com'è quella, dalla quale il suddetto Sig. Giuseppe Ambrosioni fa ora uscire un secondo Manifesto, è sembrata il mezzo più efficace per ottenere i suddetti bramati fini, non solo perchè viene così a rendere il suo negozio più noto, e celebre, ma perchè col beneficio delle proprie edizioni potrà più facilmente, usando dei soliti cambi praticati dall'arte, arricchire il suo fondaco di libri d'ogni maniera, ed aprire una strada d'introdurvi altri libri ancora, che per la via del cambio non si potessero conseguire. Se non che questa Stamperia non sarà solo ristretta a lavorare solo sui propri capitali, ma sua intenzione si è, che sia aperta altresì all'altrui comune beneficio. Avviene alcuna volta, e non tanto di rado, che due, o più negozi disparati, e di luogo, e d'interesse s'uniscono in qualche stampa con iscambievole notevole vantaggio, che altrimenti non si sarebbe potuta fare.

(3 marzo 1806); 123: *Giuseppe Ambrosioni fu Abramo membro del Consiglio comunale nominato dal Vicerè (5 ottobre 1810)*. Cfr. inoltre *Raccolta degli avvisi, editti, ordini ec. pubblicati in nome della Repubblica Bergamasca dalla Municipalità, e suoi Comitati con l'aggiunta dei discorsi patriottici concernenti la rivoluzione*, Bergamo, Stamperia Locatelli, anno V Repubblicano [1797], pp. 55, 85, 98, 117, 125, 168, 281, 408, 440, 451, 453, 454, 488, 496; B. BELOTTI, *Storia di Bergamo e dei Bergamaschi*, cit., pp. 310, 329, 330, 340; ID., *Storia di Bergamo e dei Bergamaschi*, cit., pp. 179, 247, 253, 278, 279, 312, 318, 320, 336; CARLO FRANCOVICH, *Albori socialisti nel Risorgimento*, Le Monnier, Firenze 1962; CATTANEO MANGINI, *Editoria a Bergamo*, pp. 223-234; AA.VV., *Storia economica e sociale di Bergamo*, vol. III: *Il tempo della Serenissima. Settecento, età del cambiamento*, Fondazione per la storia economica e sociale di Bergamo, Bergamo 2006.

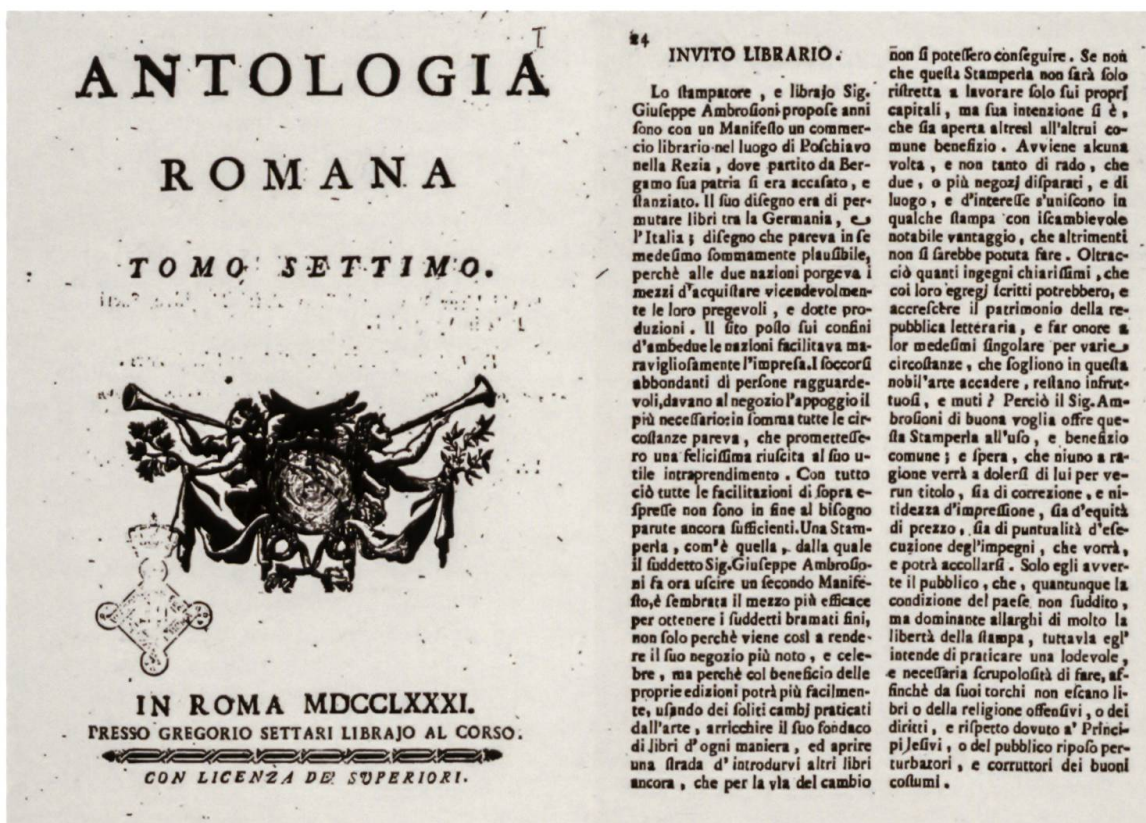
<sup>27</sup> Cfr. FLAVIO CATTANEO, *Stampatori e librai a Bergamo nel XVIII secolo*, in «Bergomum. Bollettino della Civica Biblioteca Angelo Mai di Bergamo», LXXXVII (1992), n. 1, pp. 73-86; GIANMARIA SAVOLDELLI, *Appunti per una storia della stampa a Bergamo*, PAB - Poligrafici Artigiani Bergamaschi, Bergamo 2006, pp. 178-182.

<sup>28</sup> Cfr. B. CATTANEO MANGINI, *Editoria a Bergamo tra '700 e '800*, cit., p. 231.

<sup>29</sup> Cfr. OSLAVIA VERCILLO, *Periodici romani dal 1700 al 1814*, in «L'Urbe», XII (1949), n. 6, pp. 19-28; LUCIO FELICI, *Il giornalismo romano tra Arcadia e Neoclassicismo*, in «Studi romani», n. 19 (1971), pp. 236-273; ROSA MARIA ROCCHI, «L'Antologia romana» (dall'anno 1774-1798), *Facoltà di Lettere e Filosofia*, Roma 1972-73; GIUSEPPE RICUPERATI, *Giornali e società nell'Italia dell'«ancien régime»*, in VALERIO CASTRONOVO / GIUSEPPE RICUPERATI / CARLO CAPRA (a cura di), *La stampa italiana dal Cinquecento all'Ottocento*, introd. di N. Tranfaglia, Laterza, Roma-Bari 1976, pp. 67-372.

Oltracciò quanti ingegni chiarissimi, che coi loro egregi scritti potrebbero, e accrescere il patrimonio della repubblica letteraria, e far onore a lor medesimi singolare per varie circostanze, che sogliono in questa nobil'arte accadere, restano infruttuosi, e muti? Perciò il Sig. Ambrosioni di buona voglia offre questa Stamperia all'uso, e beneficio comune; e spera, che niuno a ragione verrà a dolersi di lui per verun titolo, sia di correzione, e nitidezza d'impressione, sia d'equità di prezzo, sia di puntualità d'esecuzione degl'impegni, che vorrà, e potrà accollarsi. Solo egli avverte il pubblico, che, quantunque la condizione del paese non suddito, ma dominante allarghi di molto la libertà della stampa, tuttavia egli intende di praticare una lodevole, e necessaria scrupolosità di fare, affinché da suoi torchi non escano libri o della religione offensivi,<sup>30</sup> o dei diritti, e rispetto dovuto a Principi lesivi, o del pubblico riposo perturbatori, e corruttori dei buoni costumi.

L'«Invito librario» si rivela storicamente molto importante e interessante per più motivi. È innanzitutto una dichiarazione programmatica d'intenti che Ambrosioni – sentendosi investito di una responsabilità non solo culturale, ma anche educativa ed etica – mette nero su bianco all'inizio della sua nuova avventura poschiavina e che si sforzerà poi di perseguire e di mettere in pratica nei quasi dieci anni d'attività della



Il frontespizio dell'«Antologia romana» (tomo VII – 1781) e l'«Invito librario» nel numero 3 del luglio 1780

<sup>30</sup> Ne sono un'eloquente testimonianza le due edizioni del *Modo pratico di conoscere la vera religione per non ingannarsi nelle moderne varie opinioni. Opera dedicata a sua eminenza il cardinale Alessandro Mattei arcivescovo di Ferrara ec. [sic] sotto la protezione di Maria Vergine Addolorata.* La prima edizione uscì a Poschiavo per i tipi di Giuseppe Ambrosioni nel 1782 (ne esistono due esemplari, uno conservato a Valfurva Fondo Parrocchia, con la segnatura BPV B III 175, l'altro presso un collezionista privato milanese); la «seconda edizione accresciuta di prove e di notizie» apparve invece nel 1784 (l'unico esemplare che si conosca si trova presso un collezionista milanese).



tipografia. Con questo programma così dettagliato e “illuminato” nonché pubblicizzato da ben due «manifesti»<sup>31</sup> Ambrosioni sembra aver fatto un salto di qualità: da semplice libraio dedito fino al 1780 a un commercio di libri con scambi tra nord e sud egli diviene un promotore culturale di alto livello, rivelando non solo le sue spiccate doti tipografiche ma anche le sue qualità imprenditoriali e di uomo d'azione nella diffusione delle idee illuministiche.

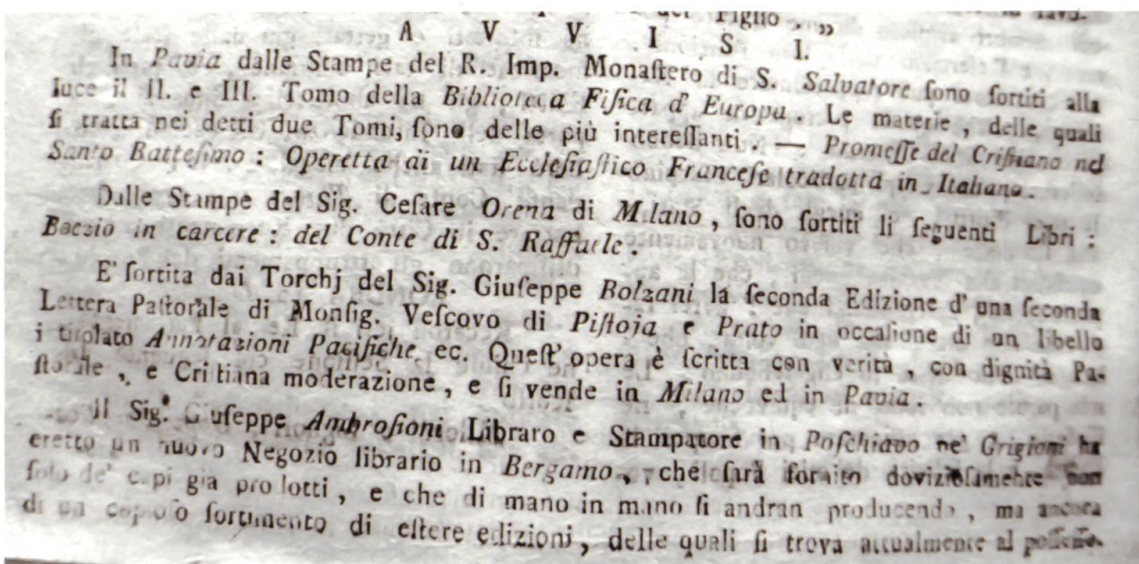
Il secondo documento è tratto dalle «Nuove di diverse corti e paesi d'Europa», il primo settimanale luganese del Settecento – stampato dalla tipografia Agnelli dal 1746 al 1788 – che con diverse pubblicazioni contribuì alla diffusione in Italia delle idee dell'Illuminismo, degli ambienti antigesuitici e della Rivoluzione francese. Lo scopo della gazzetta era quello di fornire un prodotto d'ampio respiro, attento alla politica europea e lontano dalla cronaca locale, che infatti emerge solo di tanto in tanto e per brevi accenni nell'ultima pagina.<sup>32</sup> Ma spesso è proprio quest'ultima pagina a rivelarsi una miniera di notizie inedite come l'«avviso» riportato sul numero 30 del 28 luglio 1788 (p. 240):

Il Sig. Giuseppe *Ambrosioni* Libraio e Stampatore in *Poschiavo* ne' *Grigioni* ha eretto un nuovo Negozio librario in *Bergamo*, che sarà fornito doviziosamente non solo de' capi già prodotti, e che di mano in mano si andran producendo, ma ancora di un copioso fornimento di estere edizioni, delle quali si trova attualmente al possesso.

Questo «avviso» assume un prezioso valore documentario perché attesta l'apertura, prima solo supposta, di una libreria da parte di Giuseppe Ambrosioni in quel di Bergamo dopo il suo rientro in patria, cui seguirà – come già si è detto – un'intensa attività politica.

<sup>31</sup> I due «manifesti» non sono stati ancora rintracciati. Sono invece noti i due cataloghi a stampa dei libri editi da Giuseppe Ambrosioni a Poschiavo, che riportano rispettivamente le opere stampate fino al 1783 e fino al 1785 (Biblioteca cantonale grigione - Coira, Br 26/35).

<sup>32</sup> Sugli Agnelli, il loro commercio librario e la loro gazzetta cfr. FABRIZIO MENA, *La libreria Agnelli di Lugano (1746-1799), un'azienda di frontiera “in un paese troppo povero”*, in «Archivio storico ticinese», n. 123 (1998), pp. 35-46; ID., *Le edizioni luganesi del Settecento*, in «L'oggetto libro '99. Arte della stampa, mercato e collezionismo» (Sylvestre Bonnard - Milano), 2000, pp. 122-129; ID., *Libri e giornali, lettori e stampatori*, in RAFFAELLO CESCHI (a cura di), *Storia della Svizzera italiana. Dal Cinquecento al Settecento*, Stato del Cantone Ticino, Bellinzona 2000, pp. 471-500; ID., *Stamperie ai margini d'Italia. Editori e librai nella Svizzera italiana, 1746-1848*, Edizioni Casagrande, Bellinzona 2003, pp. 19-108 (con indicazioni bibliografiche sugli Agnelli); ID., *La “mania di sapere le nuove”: guerra, notizie e gazzette nel carteggio di Pietro e Alessandro Verri*, in «Archivio storico ticinese», n. 135 (2004), pp. 101-112; ID., *Avvisi tipografici e corrispondenze letterarie nelle gazzette degli Agnelli*, in CALLISTO CALDELARI, *Bibliografia del Settecento. Attraverso 2240 opere recensite dagli stampatori Agnelli di Lugano (1747-1799)*, Istituto bibliografico ticinese, Bellinzona 2006, pp. 13-18. Una lettura molto attenta delle «Nuove» fu fatta trent'anni fa da LUIGI FRASA per la propria tesi di laurea: *Le «Nuove di diverse corti e paesi» di Giambattista Agnelli senior (1746-1788)*, Firenze 1987 (consultabile presso l'Archivio di Stato del Canton Ticino - Bellinzona).



Il frontespizio delle «Nuove di diverse corti e paesi d'Europa» e l'«avviso» del 28 luglio 1788

Con queste note si sono aggiunte due nuove tessere al mosaico della storia della tipografia poschiavina, le cui vicende editoriali si sono intrecciate con quelle di altre tipografie attive nella seconda metà del Settecento fra Lombardia e territori elvetic di lingua italiana, travalicando così gli angusti confini in cui è costretta la cosiddetta "storia locale" o "microstoria". Storia locale e storia generale, lungi dal contrapporsi o – peggio ancora – dall'ignorarsi reciprocamente, utilmente si integrano e s'illuminano l'un l'altra.

## Appendice documentaria

GIUSEPPE RAVELLI, *Bergamo, stampatori e librai*, Biblioteca Civica Angelo Mai – Bergamo, R 63 6 (2), pp. 49-51.

Chi pensasse di tessere partitamente la vita di quest'uomo singolare, si assumerebbe ardua impresa, ma insieme ripiena di filosofiche, politiche, morali e persino fisiologiche e mediche riflessioni importantissime e utilissime, e il lavoro lungo sì ma eziandio assai luminoso risulterebbe.

Per opera nostra basti per ora una rapida occhiata al vasto argomento.

Il Sig. Giuseppe Ambrosioni cittadino di Bergamo e nativo della Carona villaggio dell'estremità settentrionale di Valle Brembana fugiasco per uccisione commessa il dì dell'an. in Bergamo, per sue domestiche vicende in Poschiavo avea fissato dimora, ed incumbeva alla nobile arte tipografica, in quella libera città avea presa in sua consorte la nobile Signora Costanza de Gaudentiis, figlia del tipo[?] de Gaudentiis (avea la loggia de' franchi muratori e si era il venerabile in Poschiavo si era concitata la pubblica indignazione anco colà era in pericolo), la quale nel dì 29 ottobre 1771 felicemente partorivagli Bernardo. Pervenuto all'età opportuna fù spedito il fanciullo a Bergamo dove diè saggio di svegliato e laborioso ingegno e vi fece con profitto gli studi delle umane lettere; fù poscia condotto alla celebre università d'Ingolstadt, dove dimorando presso suo zio materno il Barone de Bassus (costui apparteneva agli Illuminati germanici) approfondiva la trascendentale filosofia alemanna e le più moderne dottrine della Francia che diffondeansi in quegli anni fortunati a diradare le tenebre dell'intera Europa. Il diploma onorevolissimo del compito suo corso filosofico porta la data del 6 Agosto 1790. Gli si fece poi fare il viaggio della Prussia e dell'Olanda e del Belgio e si fece conoscere accorto e svegliato osservatore statistico commerciale e politico assai più di quanto il comportasse la sua giovanile età. Fratanto maturavano le burrascose vicende che tutta doveano la terra sconvolgere e verso il 1796 avendo il Sig. Giuseppe Ambrosioni perduta la moglie, stabili far ritorno col figlio a Bergamo; chiusa la stamperia e vendute tutte sue cose di Poschiavo ripatriò e in Bergamo nuova officina si eresse e stabili acquistò. Scoppiata era intanto anco costì la rivoluzione e nata la Repubblica Bergamasca e il Cittadino Bernardo trovossi aggregato al comitato di pubblica Istruzione, e al gran Concilio de Juniori nella Lombarda capitale e diessi a diredare, netare, robusto concitato eloquentissimo e benemerito della sua patria fu riputato. Trasferissi poscia in Parigi, e si trattene studioso in quella vasta metropoli nel consorzio di quei sublimi intelletti che colà adunati si trovavano finché la repubblica Cisalpina addossogli l'incarico di Agente straordinario nel Distretto del Lago di Lecco. Fu poscia amministratore municipale e Dipartimentale del Serio, e Delegato Dipartimentale del Censo in Milano. Una memoria (ed una statistica del Dipartimento MS) abbiamo di lui pubblicata in Bergamo nel 1802 *sulla necessità di riformare l'estimo della Valle Oltre la Goggia nella ex provincia Bergamasca*, da esso lui nella qualità di rappresentante di quella valle presentata nel Governo. Per varii anni fù capo della 3<sup>a</sup> sezione della Prefettura del Serio finché fù elevato al posto di Viceprefetto in Clusone poscia in Breno,<sup>33</sup> che occupò fino allo scioglimento di queste magistrature. Finalmente andava alla città nel 1817 aggregato venne alla commissione di pubblica Beneficenza in tempo di straordinaria carestia e universale contagione e per ultimo venne Delegato per la formazione del nuovo estimo. Dignitosamente e con zelo sostenne tutti questi incarichi difficili in tempi pericolosi, e mostrossi ognora magistrato integerrimo severo e prudente, e se di molta abilità fornito era nel comandare, fino all'eroismo scorgeasi spinta la sua subordinazione nell'ubbidire alle superiori ordinazioni. Trovandosi allegerito dal grave peso delle maggiori magistrature pensò di condurre in moglie la Signora N. N., (che appena dopo due anni già fu rapita dall'inesorabile falce che non rispetta i fiori), giovane di civile prosappia ed ereditiera, di costumi illibatissimi e n'ebbe un figlio.

<sup>33</sup> Nel 1816 furono pubblicati dalla Stamperia Ronchi di Breno due sonetti: *Al Signor Bernardo Ambrosioni confermato nelle funzioni di Vice-Prefetto in Breno* e *Alla partenza dell'egregio signor Bernardo Ambrosioni da Breno in cui fu Vice-Prefetto*. Cfr. G. RAVELLI, *Bergamo, stampatori e librai*, cit., p. 67.

Il Sig. Bernardo in tutto il corso di sua vita si palesò profondo filosofo studiosissimo e protettore degli uomini virtuosi e deboli contro la prepotenza e la calunnia e se a serietà pareva composto, non può negarsi che talvolta non rallegrasse la limitata compagnia de' suoi amici con motti faceti e graziosi. Avresti detto che venerasse quasi fino all'idolatria alcuno dei più grandi uomini del suo secolo. Aborrì sempre la prodigalità riusciva mantenersi ed economo fino agli estremi. Infragilito il suo corpo da molti e incurabili malanni che sempre con fermezza sostenne e frantumata gli una gamba veggendo inevitabile il suo fine chiamava amico e saggio sacerdote e sull'ali della cattolica fede munito de' sacramenti passava a vita interminabile nel dì 22 marzo e i luminosi spiriti dei Mascheroni, dei Magili, dei Tadini, e di molti elevati intelletti l'avranno presentato al trono della cagione universale eterna dell'universo. Decorosi funerali gli si celebravano ed onorevole epigrafe gli si incideva sul marmo sepolcrale in questi sensi

Bernardo Ambrosioni / Nel dì 29 ottobre 1771 in Poschiavo  
da Giuseppe Cittadino di Bergamo / e da Costanza nob. de Gaudentiis  
nato / d'ingegno perspicace laborioso / Magistrato / Integerrimo severo costante  
scudo ad inerme virtù / sui cattolici v anni / passava agl'immortali  
nel giorno 22 marzo / All'onorato Padre / L'unigenito mestissimo  
nell'a. MDCCCXLVI / R. M. P. V.

GIACOMO BINI, *Biografia Ambrosioni Bernardo*, in «Giornale della Provincia di Bergamo», venerdì 14 agosto 1846, n. 65, pp. 477-478.

Sfuggendo il mal vezzo di taluni, che spesse fiate osteggiano il santo vero in dettando ivereconde biografie, noi staremo contenti riferire con tutta coscienza unicamente i fatti di un nostro operoso compatriota, benemerito a suoi tempi della patria e dello stato; e non ultima fra le glorie di Bergamo. Ed eccoci senza più in argomento.

Volgendo il settecento settantuno dopo il mille nasceva in Poschiavo da nobil donna Bernardo Ambrosioni, figlio a Giuseppe cittadino Bergamasco, colà stanziato per sue bisogna domestiche-industriali. Pervenuto a quella età del fisico-morale sviluppo, il sollecito genitore lo inviava in patria per apprendervi umane lettere; e siccome quegli ch'era di perspicace ingegno e di laboriosa indole fornito, così potè distinguersi sovra tutta la scolaresca. Passava indi alla celebrata università d'Ingolstadt, dimorando presso uno Zio materno il Barone de Bassus; e colà si erudiva profondamente in quelle trascendentali dottrine filosofico-alemanne, che associate alle moderne francesi diffusero tanta luce scientifica nel continente Europeo. Nel mille settecento novanta riportava egli pertanto con pienezza di laudi il diploma in filosofia. E nel fiore di gioventù, epoca adatta a far conserva di cognizioni, imprendeva viaggiare la Germania tutta e diverse Capitali d'Europa studiandone i costumi con occhio scrutatore, e coglieva nelle sue peregrinazioni preziosi copiosissimi frutti in ogni ramo dell'umano sapere.

A questo mezzo una larva di libertà appariva in sull'orizzonte di Francia; e il turbine rivoluzionario del 1796 minacciava le contrade d'Italia. Il padre di Bernardo già vedovato della moglie rimpatriava intanto ad una col figlio, e concentrate costì le ben acquisite sostanze, se ne viveva pacifico tra le giornaliere liberali industrie; quando anco a Bergamo sorse una Repubblica. – Ascritto il cittadino Bernardo al Comitato di pubblica istruzione, e al gran Concilio de' Juniori nella Capitale Lombarda, egli si manifestava per esperto ed energico oratore, a tale che poteva dirsi Demostenica la eloquenza di lui a prò della patria di cui fu benemerito. Nessuno ignora che a que' tempi Parigi non era già la Sibari, ma l'Atene del mondo: e colà convenuti erano da tutte le parti d'Italia i più elevati ingegni. Trasferivasi pure colà il nostro Ambrosioni: e un Mascheroni, un Tadini, un Mangili, un Marieni, un Alessandri, ed altri, tutti nomi di patria alta rinomanza, lo accoglievano a festa e lo abbracciavano a fratello; e la gerenza pubblica d'allora gli affidava il gravoso incarico di Agente straordinario nel Distretto del Lago di Lecco Disimpegnava poscia con iscrupolosa integrità le difficili funzioni di Amministratore Municipale e Dipartimentale del Serio, e Delegato dipartimentale del Censo in Milano. Profondo conoscitore della economia politica, massime in quella importantissima parte che riguarda il Censo, egli lasciava inedite non poche memorie in proposito: e di lui abbiamo alle stampe per l'Antoine di Bergamo 1802 un prezioso scritto intitolato = Necessità di riformare l'estimo della

Valle oltre la Goggia nella ex Provincia Bergamasca, che fu presentato al Governo. Per una serie di anni egli fu capo della terza Sezione della Prefettura del Serio; fintantochè venne insignito dell'onorifico posto di Vice-prefetto in Clusone, e poscia in Breno, posto che occupò fino allo scioglimento di quelle magistrature. Per ultimo fatto ritorno in Bergamo nel 1817, congregato venne alla Commissione di pubblica Beneficenza: ufficio dilicato e difficile, massime in que' tempi di straordinaria carestia e di contagio; e delegato venne pur anco per la formazione del nuovo estimo. Alleggerito dal grave peso delle maggiori Magistrature, condusse moglie, scieglendola da onorevole Casato.

L'Ambrosioni si manifestò in ogni tempo amico della virtù, e quasi idolatra dei grandi uomini del suo secolo, coi quali era stretto con vincoli di amicizia, e per comunanza di pensamenti congiunto.

All'uopo sapea tergere la lagrima del tapino; non profondeva Egli nò, ma prudentemente beneficava. La serietà del suo contegno lo rendeva ad ognuno rispettabile e venerando: coi pochi ed eletti amici era espansivo e giocondo; siccome quegli ch'era di molto spirito, e di svariata erudizione fornito.

Così dopo aver divisa la vita infra i trambusti pubblici, e la pace domestica, dopo sofferti i travagli di penosa malattia, il nostro Ambrosioni sorretto dall'augusta religione di Cristo, con la costanza del vero filosofo, con la rassegnazione del Giusto, scendeva nel tumulto il passato marzo.

Funerali solenni a Lui diedero l'ultimo vale e veritiere epigrafi attestano le virtù di quell'anima benedetta.

